

L'AFFONDO. I vertici del Collegio all'attacco, prendendo spunto anche dalla recente manovra

Edilizia, Brescia rilancia l'offensiva: «Così non va»

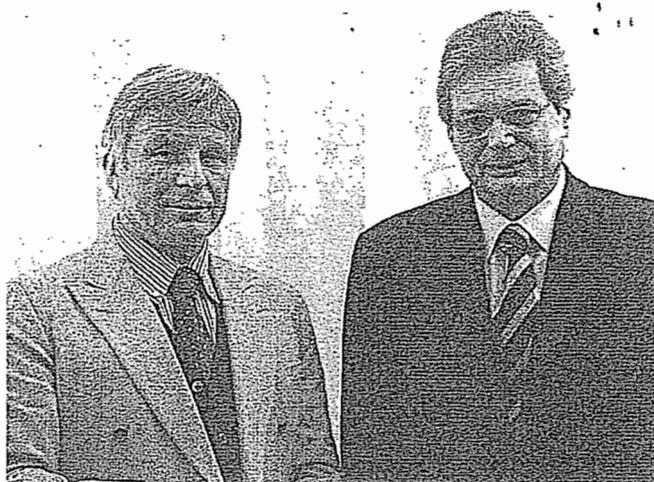
Campana: «Purtroppo la politica è assolutamente inadeguata non sa ascoltare e dare risposte La situazione? Strapreoccupante»

Dall'assemblea nazionale dell'Ance al territorio per rilanciare l'offensiva, dire apertamente che «così non va». E sollecitare - per l'ennesima volta - interventi utili a garantire un futuro a un settore «ancora vivo» impegnato per confermarci protagonista nel sistema economico nazionale, con tanta voglia di fare.

UN NUOVO affondo, dall'edilizia, che a Brescia - con tanto di critiche pesanti - vede in campo il Collegio Costruttori. Una mobilitazione - al momento solo verbale - per sottolineare che la situazione «è strapreoccupante», come dice apertamente il presidente, Giuliano Campana, affiancato dal direttore, Francesco Zanframundo. Un quadro con tante ombre che, solo in provincia di Brescia, è già appesantito dalla perdita di almeno 4 mila addetti nel periodo compreso tra il 2008 e il 2010, cui si aggiungono altri 500 nella fase iniziale del 2011; le imprese sono circa 3.600, forse un po' troppe: «Una soluzione, per avviare a questo, potrebbe arrivare dalle aggregazioni - analizza Cam-

pana - con benefici sul fronte della competitività, della ricerca e dell'innovazione». Tutta da verificare, però, la possibilità che gli auspici possano tradursi in atti concreti.

MA PIU' che l'eccessiva consistenza del comparto (in termini di aziende) a livello provinciale, preoccupa - in questo caso anche a livello generale - «una politica assolutamente inadeguata, che non sa raccogliere i suggerimenti e le istanze - sottolinea il leader dei costruttori bresciani -. Abbiamo sempre fatto proposte e continuiamo a farle, purtroppo non siamo ascoltati e restiamo in balia di un Paese lento. Questo è veramente demoralizzante, ma non ci arrendiamo». A far crescere la rabbia c'è anche la recente manovra finanziaria correttiva, con tutte le ricadute «negative» che rischia di produrre sul settore considerate anche le nuove disposizioni in tema di agevolazioni, interessi sui mutui e Iva. Senza dimenticare l'ulteriore inasprimento del patto di stabilità e i tagli agli investimenti pubblici, con inevitabili conse-



Il presidente Giuliano Campana e il direttore Francesco Zanframundo

«Favorire l'accesso al credito, far ripartire i piccoli e medi lavori: soluzioni che potrebbero dare ossigeno al settore»

guenze anche sulle aziende edili. Il tutto accompagnato dal permanere di una burocrazia «che si sta ammazzando», dal mancato taglio alla spesa pubblica e dal mantenimento «di privilegi che non sono più concepibili».

CONVINTI che l'edilizia sia ancora «strategica per il Paese», i vertici del Collegio rinnova-

no l'appello a prendere esempio da quanto fatto in altre nazioni, come la Germania, oppure la Francia dove - tra l'altro - una politica industriale chiara, con strumenti efficaci, spinge la netta ripresa nel residenziale. Senza andare troppo lontano, comunque, sottolineano i benefici che potrebbero derivare da atti concreti su due fronti: su quello del credito, per assicurare, iniziando dai giovani, risorse per l'acquisto della prima casa; quindi facendo ripartire i piccoli e medi lavori relativi alle infrastrutture già finanziate. «Interventi che potrebbero garantire una prima boccata d'ossigeno alle aziende del settore», conclude Campana. ♦ c.c.